



## MOSSI DALLA SPERANZA. Avvento e Natale in tempo di pandemia

*«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)*

---

*«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12)*

Ci dicono i vescovi italiani: «Vorremmo accostarci a ciascuno di voi e rivolgervi con grande affetto una parola di speranza e di consolazione in questo tempo che rattrista i cuori. Viviamo una fase complessa della storia mondiale, che può anche essere letta come una rottura rispetto al passato, per avere un disegno nuovo, più umano, sul futuro» (*Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, 22 novembre 2020*).

«Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi»

(Papa Francesco, *Omelia nella Solennità di Pentecoste, 31 maggio 2020*).

### **1. Una realtà che ci interpella e che non possiamo ignorare**

Non possiamo nascondere di trovarci in un *tempo di tribolazione*. Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione.

La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica *Fratelli tutti*:

«Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (*Fratelli tutti, 32*).

Afferma il Rettor Maggiore: «Il nostro messaggio sottolinea e ribadisce che, di fronte a questa dura e dolorosa realtà con le sue pesanti conseguenze, continuiamo ad esprimere la certezza di *essere mossi dalla speranza*: perché Dio nel suo Spirito continua a fare «nuove tutte le cose».

Papa Francesco ha invitato il mondo a contagiarsi con «i necessari anticorpi della giustizia, della carità e della solidarietà» (Francesco, «*Un pian para resucitar*» a la Humanidad tras el coronarivus, in *Vida Nueva Digital*, 17 aprile 2020), per la ricostruzione dopo i giorni della pandemia.



È innegabile quanto dolore si sta sperimentando nel mondo in questo momento. È innegabile quanti milioni di poveri sono stati contagiati e hanno perso la vita. Se siamo invitati a mantenere la distanza di sicurezza, come possiamo immaginare che gli occupanti ammassati nelle *favelas*, nelle baraccopoli, vicino alle discariche, possano rispettare il distanziamento sociale? La perdita del lavoro sta colpendo milioni di famiglie; il lutto che non si è potuto fare lascia milioni di cuori nel dolore; la povertà che incombe (a volte la fame) colpisce, disorienta, paralizza e minaccia di *seppellire ogni speranza* (Mossi dalla speranza, 1).

### **2. Situazioni vissute da don Bosco nel suo tempo**

Don Bosco lungo tutta la sua vita ha dovuto affrontare la durezza di tante situazioni, di tante tragedie e dolore. Egli è un maestro nel mostrarci come il cammino della fede e della speranza non solo illuminano bensì danno la forza necessaria per cambiare le condizioni sfavorevoli o avverse, o almeno a limitarle fin dove è possibile.

Don Bosco si è distinto per la straordinaria tenacia e per la visione realistica speciale e profonda. Sapeva guardare più in là dei problemi. La situazione del colera fu una circostanza - a livello locale - simile a quella che si sta vivendo ora in ciascun paese. E come educatore e pastore ha accompagnato queste situazioni insieme ai suoi ragazzi. Mentre c'erano persone che si preoccupavano soltanto di se stessi e dei loro bisogni, Don Bosco e i suoi ragazzi, come molti altri, si sono "dati da fare" per aiutare a superare la tragedia. Tutto questo conferma come Don Bosco visse mosso dalla virtù della Speranza.

### **3. Le situazioni 'covid' di Papa Francesco: la malattia, l'esilio, lo sradicamento...**

Nella mia vita ho avuto tre situazioni "Covid": la malattia, la Germania e Córdoba.

- Quando a ventun anni ho contratto una grave malattia, ho avuto la mia prima esperienza del limite, del dolore e della solitudine. Mi ha cambiato le coordinate. Per mesi non ho saputo chi ero, se sarei morto o vissuto. Nemmeno i medici sapevano se ce l'avrei fatta. Ricordo che un giorno chiesi a mia madre, abbracciandola, di dirmi se stavo per morire. Frequentavo il secondo anno del seminario diocesano a Buenos Aires.

- Potrei dire che il periodo tedesco, nel 1986, è stato il "Covid dell'esilio". Fu un esilio volontario, perché ci andai per studiare la lingua e a cercare il materiale per concludere la mia tesi, ma mi sentivo come un pesce fuor d'acqua. Scappavo a fare qualche passeggiatina verso il cimitero di Francoforte



e da lì si vedevano decollare e atterrare gli aeroplani; avevo nostalgia della mia patria, di tornare.

- A volte lo sradicamento può essere una guarigione o una trasformazione radicale. Così è stato il mio terzo "Covid", quando mi mandarono a Córdoba dal 1990 al 1992. La radice di questo periodo risale al mio modo di comandare, prima da provinciale e poi da rettore. Qualcosa di buono senz'altro lo avevo fatto, ma a volte ero stato molto duro.

#### **4. Un movimento dello spirito capace di "fare nuove tutte le cose" (Ap 21,5)**

*«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)*

La novità della speranza cristiana. La fede cristiana mostra continuamente come Dio, attraverso il suo Spirito, accompagna la storia dell'umanità, anche nelle condizioni più avverse e sfavorevoli. Nella storia della salvezza Dio mai abbandona il suo popolo, rimane sempre unito ad esso, in modo particolare quando il dolore diventa molto forte: *«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? (Is 43,19)».*

#### **5. La lettura salesiana del momento presente**

Molte sono le letture che sono state fatte di questo momento storico, un momento che - si dice - si verifichi ogni cento anni, con grandi crisi che colpiscono l'umanità per un motivo o per un altro. Nemmeno le guerre più sanguinose sono state "globali" come la situazione che stiamo vivendo. In ogni caso, quale risposta possiamo dare? quale contributo possiamo offrire come TR e Famiglia Salesiana? quali valori evangelici, letti in prospettiva salesiana, sentiamo di poter offrire? come possiamo, come educatori, offrire come alternativa una "educazione alla speranza"?

#### **6. I luoghi dove apprendere ed esercitare la speranza**

- *La preghiera come scuola di speranza.*
- *L'azione, la fatica nella vita quotidiana.*
- *La sofferenza e il dolore in ogni uomo come porta necessaria per aprirsi alla speranza.*
- *I grandi valori del Vangelo e la sua verità.*

#### **+ Per la riflessione personale**

- *Prendere coscienza della sofferenza di molte persone.*
- *Chiederci se possiamo vivere con uno stile di vita più sobrio e austero.*
- *Considerare seriamente che il nostro mondo, il Creato intero soffre, si ammala mentre si continua a negare l'evidenza.*
- *Rendersi conto di come sia importante «unire l'intera famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo integrale e sostenibile.*



Movimento Spirituale Laicale della Famiglia Salesiana

Testimoni del Risorto



*“Vicino o lontano io penso sempre a voi.  
Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi  
felici nel tempo e nell’eternità.”  
(don Bosco, lettera ai giovani, 1884)*

Roma 16.12.2020  
inizio della Novena di Natale

*Sorelle e fratelli amatissimi del TR,*

*è Natale.*

*Accogliamo il messaggio.*

*Lo formuliamo così: Natale è come Pasqua (pesah). Cioè passaggio  
dall’eternità del Figlio di Dio -il Verbo- a questa sfera della Terra.*

*La grandezza di Dio è nel farsi “piccolo”. Pensiamo all’ostia santa  
dell’Eucaristia: apparentemente è un frustolo di pane bianco.*

*È in realtà il Verbo eterno, fatto uomo nell’Incarnazione, risorto nella morte e  
assiso accanto al Padre.*

*Ma se Natale è come Pasqua, è altresì vero che Pasqua è come Natale.*

*Gesù esce dal sepolcro come l’uomo nuovo, l’uomo che ci apre alla vita nuova  
e addita per te, per te, per me, lo stesso itinerario verso lo stesso traguardo.*

*A questo punto la vita prende il suo senso. E solo una vita significativa è una  
vita autentica. È un’esistenza da spendere, per dir così, giorno dopo giorno.*

*Questo ci auguriamo reciprocamente.*

*Lo auguriamo in modo tutto speciale ai più poveri. A quelli i quali, purtroppo,  
non hanno cosa mettere in bocca. Natale per loro è un giorno qualunque.*

*Se possiamo, invitiamo qualcuno. “Aggiungi un posto a tavola”.*

*Nel nome di Cristo Risorto vi abbracciamo.*

*Il Risorto vi benedice*

*Aff.mi vostri*